

La prima parte dell'ordine del giorno dell'onorevole Bentini sarebbe la seguente: « non ratifica i provvedimenti tributari, contenuti negli allegati *D, F, G, H* del decreto Luogotenenziale 12 novembre 1915, n. 1643, coi quali venivano aumentate le imposte sui velocipedi, sui fiammiferi e sul sale e veniva predisposto l'aumento delle tasse postali ».

La seconda parte sarebbe questa: « delibera invece di raddoppiare le aliquote dell'imposta sui profitti dipendenti dalla guerra, indicate nelle tabelle dell'articolo 1 dell'allegato *B* dello stesso decreto ».

Ora i presentatori della domanda di votazione nominale indicheranno su quale parte di quest'ordine del giorno vogliono la divisione.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA

MICHELI. Chiedo di fare una dichiarazione sulla divisione.

PRESIDENTE. L'onorevole Micheli ne ha facoltà.

MICHELI. Desidero pregare i presentatori dell'ordine del giorno dell'onorevole Bentini, di voler togliere dal medesimo lo accenno agli allegati *D, F* e *G*, per modo che il voto, che si chiede alla Camera, venga circoscritto ad una questione sola, a quella del sale, che mi pare la più importante. (*Commenti*).

Mi permettano gli egregi colleghi di spiegare le ragioni, per cui dovrei votare contro l'ordine del giorno Bentini se fosse mantenuto integralmente.

Quanto alla tassa sulle biciclette si tratta di poche lire, che debbono essere pagate una volta tanto, e non mi pare che sia un aggravio tale da sollevare opposizioni nella Camera.

La tassa sui fiammiferi è un provvedimento di dettaglio e si potrà trovare anche il modo che l'aumento riesca meno gravoso per le classi povere. Quanto all'aumento della tariffa delle lettere, dal momento che la tariffa della cartolina non è stata aumentata, non mi sembra che rappresenti una gravezza eccessiva.

Per queste ragioni le tre proposte dell'onorevole Bentini mi sembrano tali da non imporci, per ora, un cambiamento alle proposte presentate dall'onorevole ministro delle finanze.

Se invece limitiamo la proposta al cambiamento della tabella *H*, che eleva la tassa sul sale, io credo che il Governo la possa

accettare, perchè, in conclusione, si ridurrebbero le nuove entrate da lui previste di venti milioni circa.

Le ragioni addotte dal ministro delle finanze per giustificare l'aumento della tassa sul sale, debbo dire il vero, non mi hanno affatto persuaso, e rimango contrario all'aumento della tassa sul sale.

Di fronte a questa seria proposta che limita la portata dell'ordine del giorno dell'onorevole Bentini, il Governo stesso potrebbe non dare significato di troppa importanza a questa votazione e così potremmo trovarci d'accordo, soddisfacendo ad un desiderio comune. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Senta, onorevole Micheli, ella prima aveva chiesto la divisione, e il vice-presidente onorevole Finocchiaro aveva interpretato (e, secondo il mio modo di vedere, aveva interpretato giustamente) che si dovessero fare due votazioni nominali, perchè i proponenti l'ordine del giorno avevano dichiarato che mantenevano la loro domanda di votazione nominale per tutt'intero l'ordine del giorno stesso.

Ora, da quello che ha testè detto, pare che ella voglia soltanto separare dall'ordine del giorno la parte che riguarda la tassa sul sale.

MICHELI. Avevo proposto la votazione per divisione per eliminare un possibile equivoco...

PRESIDENTE. L'ho capito benissimo. Ella vuole che si voti separatamente per la tassa sul sale. E allora ne verrebbe di conseguenza che la votazione nominale dovrebbe riguardare tutto l'ordine del giorno, prima e seconda parte, escluse le parole « e sul sale », che potrebbero poi essere approvate, o no, con un'altra votazione nominale.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non ho bisogno di ripetere le ragioni dette dai ministri tecnici in difesa dei provvedimenti tributari che abbiamo avuto l'onore di presentare all'approvazione della Camera. Voglio solo confermare quello che il ministro del tesoro disse: che in questo caso si tratta di provvedimenti i quali costituiscono la finanza di guerra, cioè una finanza transitoria, che dovrà essere poi riordinata e rifatta con criteri che non siano stabiliti sotto l'impulso delle necessità imminenti ed urgenti, ma con criteri più organici, quando saranno ritornati